

**Ferrovie
Protestano
i pendolari
di Viterbo**

■ I ritardi non finiscono mai. I pendolari della linea ferroviaria Roma-Viterbo lo sperimentano tutti i giorni da ormai cinque anni. Ieri mattina esasperati hanno raccolto un malloppo di proteste firmate e le hanno inviate alla direzione compartimentale delle ferrovie. Il primo treno ad essere imputato è il 5925 che porta a Roma tutti i lavoratori che devono prendere servizio prima delle 8,30. Da Viterbo ne è stata anticipata la partenza, l'arrivo a Trastevere è avvenuto invece con 17 minuti di ritardo. La velocità reale del mezzo è quella dei primi del '900. Da Anguillara a Roma Ostiense il treno impiega un'ora, e copre soltanto trenta chilometri.

Peccato però, questo primo formale reclamo è datato 5 giugno 1984! Le ferrovie allora si dichiararono disposte a migliorare il servizio e chiesero ai pendolari di pazientare due anni. Nel 1985 la linea fu chiusa tra San Pietro e Trastevere per i lavori nella galleria della prima stazione. I disagi per i viaggiatori si prospettavano pesanti: «ma tutti accettammo di buon grado sperando in un treno che ci portasse al lavoro in orario e con un servizio decente», dice un pendolare.

A distanza di quattro anni la situazione è identica ad allora. Peggio ancora è la prospettiva che i trasbordi diventino una storia infinita. «Quasi ogni giorno ci sono balletti d'autobus», dice il dignor Badini, un utente della linea ferroviaria. «Due giorni fa un autobus proveniente dall'Ostiense non è andato immediatamente alla stazione. È passato da Ottaviano perché il mezzo, incaricato del giro era stracolmo. Inutile dire che il treno è partito in grande ritardo».

La galleria, chiusa per il raddoppio della linea per consentire ai treni rapidi ed espressi diretti al Nord di saltare le stazioni cittadine, non è ancora ultimata. Non si conoscono quindi i tempi della sua riapertura, e i ritardi si accumulano logorando i nervi dei pendolari.

Non esiste ad oggi nessun censimento sul numero degli utenti della linea. Durante il primo anno dei lavori molti di loro abbandonarono il treno per il mezzo privato. I costi erano troppo elevati e quasi tutti tornarono alla rotaia. Oggi con la loro protesta chiedono più autobus più puntuali, e soprattutto la riapertura in tempi brevi della galleria che consente la fermata alla stazione di Trastevere.

Si fa tanto parlare del taglio «dei rami secchi» della ferrovia, i pendolari non credono che la Roma-Viterbo possa considerarsi in quest'ottica. Se il servizio fosse efficiente la linea potrebbe diventare un sicuro attivo per le ferrovie in seria concorrenza con l'autostrada. □ G.M.

**Case Iacp
«Aumenti
degli affitti
controllati»**

■ Erano in tanti alla Pisana, ieri mattina. Gli assegnatari delle case Iacp si sono dati appuntamento alla sede della Regione Lazio per protestare contro la legge regionale che aumenta gli affitti sulla base dell'equo canone. Variata due anni fa e applicata dal 1983, la legge prevede aumenti del canone d'affitto di oltre il 400%. Non basta, c'è il valore retroattivo. Gli inquilini dovrebbero pagare gli arretrati, dall'entrata in vigore della legge.

Dei circa 80.000 assegnatari delle case Iacp, quasi nessuno ha accettato la maggiorazione del canone. «Nella causale di versamento spieghiamo il nostro rifiuto ad un provvedimento del tutto arbitrario», dice un responsabile dell'Associazione inquilini assegnatari. Si torna a discutere ora di modifica del provvedimento regionale. Sabato si terrà un incontro tra gli esponenti della commissione Lavori pubblici e gli inquilini per la modifica del testo di legge.

**Un «commando» di sette persone
ha tenuto in ostaggio per un'ora
venticinque dipendenti
dell'Istituto Bancario di Toscana**

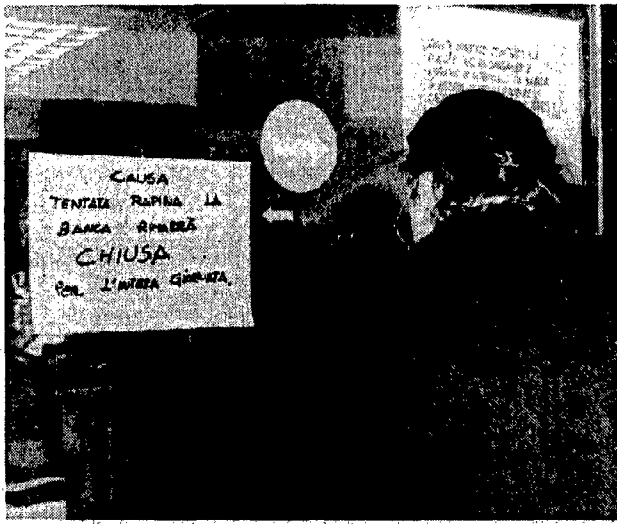
Un black-out beffa i rapinatori

Sono entrati nella banca all'alba e hanno sequestrato, man mano che arrivavano, venticinque persone. Poi hanno atteso le 8,30, l'ora in cui la cassaforte si sarebbe aperta automaticamente. Ma per un black-out il meccanismo non è entrato in funzione. I banditi, un «commando» di sette persone, si sono acccontentati allora di prendere i portafogli degli ostaggi e sono fuggiti a bordo di quattro auto.

GIANNI CIPRIANI

■ Avevano preparato il colpo con cura, cercando di non dimenticare alcun particolare: chiavi false per entrare, due «treni» di auto per la fuga, orari dei dipendenti, giorni in cui nella cassaforte c'erano più soldi. Accuratezza da veri professionisti. Il piano, però, è saltato per un fatto assolutamente imprevedibile: nella notte c'era stato un black-out di alcune ore. E alle 8,30 la cassaforte, che si sarebbe dovuta aprire automaticamente, è rimasta chiusa. I rapinatori, sette persone armate di pistola, sono dovuti andare via praticamente a mani vuote. Non è escluso che il «commando», ipotizzano gli investigatori, possa essere collegato in qualche modo al modo del reversione nera al quale sono riconducibili decine di rapine compiute a Roma e provincia negli ultimi due anni.

I banditi nella notte erano entrati nei locali del Banco di Toscana, che si trovano in via



Cristoforo Colombo 114. Avevano usato quasi sicuramente chiavi false fornite da un basista. Tranquilli, hanno atteso l'arrivo delle donne delle pulizie. Alle 5,45, quando la prima signora ha fatto il suo ingresso, l'hanno bloccata, legata e imbavagliata. La stessa sorte è stata seguita più tardi dalle altre donne, bloccate e legate appena entrarono nei locali. I sette banditi, a quel punto, hanno aspettato altre due ore l'arrivo dei dipendenti. Pochi minuti prima delle 8 è scattata la trappola che avevano preparato: due rapinatori si sono messi all'ingresso. «Siamo carabinieri, stiamo facendo dei controlli», dicevano bloccando ogni bancario. Poi, sempre con la scusa dei controlli, accompagnavano i malcapitati nei locali retrostanti. Lì c'erano altri complici. «È una rapina», dicevano puntando la pistola «state buoni e non accadrà nulla». La stessa scena si è ripetuta per una

**All'ora stabilita, però,
la cassaforte non si è aperta
I banditi si sono acccontentati
dei portafogli degli impiegati**

Chiuso per tentata rapina: può succedere anche questo. Agli sportelli affollati o agli impiegati affaticati va aggiunto anche il pericolo di una rapina. Nulla di grave se, come ieri, i banditi sono perseguitati dalla sfortuna.

bordo di una Cromo, di una Lancia Thema, di una Fiorino e di una Opel.

Le quattro macchine sono state abbandonate nelle vicinanze del parco della Caffarella. Poi i banditi hanno proseguito la fuga su due Fiat Uno e una Y 10. Secondo gli agenti della squadra mobile gli uomini del «commando», tutti sui venticinque anni, più un «capo» molto più anziano, potrebbe essere collegato all'ambiente del terrorismo nero. E infatti le indagini, oltre che dagli investigatori della mobile, sono seguite anche dai carabinieri dell'antiterrorismo che, proprio controllando i neofascisti, sono riusciti a scoprire recentemente il tentativo di evasione da Rebibbia del «bigli» del Nar e di Ordine Nuovo. Per ora ci sono alcune descrizioni abbastanza dettagliate: i rapinatori, infatti, non avevano il volto coperto, ma portavano solo cappelli e occhiali da sole.

quindicina di volte, i rapinatori non si sono mai interrotti. Quando tutti gli impiegati e le donne delle pulizie, venticinque persone in tutto, sono stati catturati, i banditi hanno atteso un'altra decina di minuti. Poi hanno chiamato per nome il direttore della banca, Paolo Bartoli, di 40 anni. «Pri-

la cassaforte» gli hanno intimato minacciosi. «Guardate», ha replicato Bartoli - è collegata con l'allarme della questura. Per aprirla senza problemi occorre aspettare le 8,30». I rapinatori, allora, hanno atteso ancora. Ma alle 8,30 la cassaforte, dentro la quale c'erano alcune centinaia di

milioni, non si è aperta. Nella notte, si è scoperto poi, c'era stato un black-out, e il meccanismo automatico era in «stiracchiato». A quel punto i banditi si sono acccontentati di rubare i portafogli degli ostaggi. Un bottino di 200.000 lire. Hanno slegato le donne delle pulizie e gli impiegati e sono fuggiti a

**Barbone muore
a due passi
da San Pietro**

■ L'hanno trovato morto a poca distanza dal colonnato di Città del Vaticano, ucciso dagli stenti e, probabilmente, dal freddo che quest'anno è arrivato con parecchi giorni in anticipo sulla stagione. Si tratta di un barbone di 35-40 anni che tutti nella zona conoscevano ma di cui nessuno sapeva il nome. L'allarme è stato dato pochi minuti dopo le 7 di ieri mattina da un uomo che ha chiamato il 113. «Venite - ha detto agli agenti della sala operativa - qui in via della Conciliazione c'è un barbone morto». Sul posto, in poco tempo, è arrivata una volante. I poliziotti sono scesi e, proprio là dove era stato indicato dalla telefonata, c'era il corpo. Il barbone, probabilmente, era morto durante il sonno. Infatti è stato ritrovato proprio nel posto dove di solito si ri-



«Chissà se soffre il solletico? Giro turistico a... piedoni

Le proporzioni intorisciscono. Ma come resistere alla tentazione di sfiorarlo con un dito? Il piedone colossale, nel cortile dei Musei capitolini, sembra messo lì apposta: di stropiccinate deve averne prese parecchie dalle migliaia di persone che gli passano davanti. E la giovane turista non è da meno. Non senza qualche esitazione, si avvicina, guida alla mano, alla gigantesca estremità dello sconosciuto colosso che avrebbe potuto schiacciarla con un dito. Per essere grande è grande davvero, non si può negare. Ma chissà se il piedone soffre il solletico...

**Fiumicino
I vigili
occupano
un edificio**

■ Da due anni aspettano la nuova sede. E ieri, stanchi di attendere inutilmente, i vigili urbani del XIV gruppo, quello di Fiumicino, hanno deciso di occupare la palazzina, promessa e mai consegnata, di via Residaglia. Un'azione di forza decisa nel corso di un'assemblea, come risposta alle voci, insistenti, che dopo tante promesse la Regione avrebbe deciso di destinare l'edificio, un tempo sede dell'Associazione nazionale combattenti e da anni vuoto, alla Coldiretti. Gli attuali locali del XIV gruppo, del resto, non solo sono troppo piccoli, dotati di servizi igienici decisamente insufficienti (un solo bagno per 120 vigili), ma sono anche stati recentemente dichiarati inagibili dalla Usl. Nei locali occupati, ancora privi di acqua, luce e telefono, si trasferiranno solo i servizi non direttamente legati alle emergenze, mentre nei prossimi giorni i vigili affiggeranno nel quartiere manifesti per chiedere comprensione ai cittadini.

L'ufu russo ce l'ho pure io

■ Per ora scruta e osserva Roma da lontano, dal mare. Poi si vedrà. Chissà se mai deciderà di atterrare, convinto e magari attratto dall'aver a che fare con una città passata alla storia come eterna. Per ora però guarda, ed è solo un grosso, grossissimo punto nel cielo, anzi un alone luminoso che arriva alle 18,10, se ne sta fermo per tre ore, sprizza luce in alto e si laici, poi si allontana nell'infinito. Che sia un «marchingegno extraterrestre», G.C., un austero signore di 66 anni, è più che certo. Dice contenendo l'emozione, e con l'aria di chi ha maneggiato i bulloni d'aeroplani, d'averlo studiato a lungo dalle sue finestre di Cava dei Salci, neopaesotto dopo Ciampino, attaccato alla via Appia. Poi dà un lavoro all'aeropoal, ha deciso di vuotare il sacco, certo di quel che dice.

Voglia di Ufo o paura degli extraterrestri? Anche a Roma se ne parla, anzi se ne avvistano. Accade che un austero signore in pensione, G.C., con moglie e vicina, ne stia tenendo d'occhio uno sui cieli romani, verso il mare, in fondo in fondo, dove la palla luminosa appare da quattordici giorni. L'appuntamento è tutti i giorni alle 18,10, vicino Ciampino. Sarà vero o no? «No» dicono gli esperti.

GRAZIA LEONARDI

d'andarsene diventa rossoastro, imbocca la traiettoria dell'infinito e scompare. Altro non c'è perché l'Ufo romano è piuttosto discreto, non s'alza, non s'abbassa, non altera, non sbarca marziani, non sibilano, non volteggia, non ha zampine, carrelli, né antenne, non ha finestre o occhi variopinti. Sta lì luminoso, proprio come una bella stella. Eppure è riuscito a turbare l'animo del signor G.C., perché qualcosa di impercussibile l'ha fatto. Proprio nel giorno di gloria e di show mondiale del suo gemello sovietico ha deciso di lasciare libera la piazza, pardon il cielo marinaro. «Non è comparso», racconta accigliato G.C. che si sia vergognato un po'? O che sia andato a dare un'occhiata a questi strani terrestri di Voronezh così incantati dai marziani a tre occhi? Chissà cosa frazila nei

congegni elettronici di questo essere che ieri sera ha messo su la per la sua performance: «All'ora di andarsene rossoastro com'era ha cambiato struttura, prima trapezoidale, poi ovale, con luci sempre più rosse d'intorno», comunica come un ultimo bollettino il signor G.C. che non ha voglia di scherzare, presenta credenziali, tra cui tre figli e sei nipotini.

G.C. da ex meccanico se ne intende, esclude e dà prova che «una sonda bianca e di plastica, di quelle per le rilevazioni meteorologiche, proprio non è. E allora cos'è? Possibile anche qui l'ufomania? Eppure a Roma di quei «così» non se ne sono mai visti... «Un punto luminoso nel cielo non fa notizia», sconsigliano a scrivere dall'Osservatorio meteorologico, «per-

**Pasti caldi
ma niente bambini
alla mensa Irs**

■ La Irs ha portato i pasti caldi, ma a mangiarli non è rimasto nessun bambino. Di fatto, insomma, alla «Podere rosa» di via Marinetti la mensa non ha funzionato nemmeno ieri, dopo che lunedì i carabinieri dei Nas avevano messo i sigilli alla cucina, gestita dalla Irs (una delle aziende legate al Movimento popolare), perché nel corso di un'ispezione avevano trovato sporcizia e cibi scaduti o conservati scorrettamente. In mattinata, una delegazione dei genitori si era incontrata con il presidente della V Circonscrizione, Angelo Zola, che ha assicurato il massimo appoggio alla richiesta di autogestione e l'immediato invio del verbale dei Nas al commissario straordinario in Campidoglio, Angelo Barbatto, che potrebbe decidere l'immediata rescissione del contratto con la Irs per violazione del capitolato d'appalto.

La vicenda, intanto, è arrivata in Parlamento. Partendo dalla «situazione vergognosa e inaccettabile» della cucina della scuola, che «mette in pericolo la salute degli utenti», i deputati Franco Russo e Francesco Rutelli, del gruppo ver-

SABATO 14 OTTOBRE
CINEMA CAPRANICHETTA - ORE 9.30

**Il futuro
dell'urbanistica:
intervista al Pci**

- Partecipano
- ALFREDO REICHLIN
Capolista del Pci
 - GOFFREDO BETTINI
Segretario della Federazione romana Pci
Candidato al Comune
 - ANTONIO CEDERNA
Candidato al Comune
 - VEZIO DE LUCIA
Candidato al Comune
 - WALTER TOCCI
Della Segreteria della Federazione romana Pci
Candidato al Comune
 - PIERO SALVAGNI
Resp. nazionale delle politiche territoriali e delle aree urbane. Candidato al Comune
 - PAOLA PIVA
Candidata al Comune

**Contro l'ingorgo
largo al mezzo pubblico**

VENERDÌ 13 OTTOBRE

Ore 8.30 - Incontro con i cittadini e i pendolari della Ferrovia Roma-Pantano alla Stazione Torrespaccata Alessandrina (di fronte al Market «GS»).

Ore 9.30 - Incontro con i lavoratori del trasporto (di fronte all'Atac di Piazzale Prenestino).

**ACHILLE
OCCHETTO**
Segretario generale del Pci

La Dc soffoca Roma

Libera la città. Con il nuovo Pci.

DREAM

LIQUIDA TUTTO PER
CESSATA ATTIVITA'

Servizi delle migliori marche di ceramica, cristallo, porcellana e un vasto assortimento di articoli da regalo, casalinghi, coltelleria sono in vendita con sconti dal

35% AL 60%

DREAM - Via ROSSINI 4 - ALBANO LAZIALE

**«Voglia di vivere,
voglia di fare»**

PREMIO
LUIGI PETROSELLI
DEDICATO AGLI ANZIANI

La giuria del premio è composta da:
Giulio Carlo Argan, Tullio De Mauro, Wladimiro Settimelli, Ennio Calabria, Natalia Ginzburg, Mario Socrate, Liliana Cavani, Mario Lunetta, Chiara Valentini

L'INCONTRO CON GLI ANZIANI SI TERRA
SABATO 14 OTTOBRE, ORE 17.00
SALA PROTOMOTECA - CAMPIDOGGIO

**UNA
CASA
NEL VERDE**
A 30 km DA ROMA
PRONTA CONSEGNA

VILLINI
UNI - BIFAMILIARI
CON GIARDINO
A FIANCO R.
PAGAMENTO
PERSONALIZZATO
50% MUTUO

INFORMAZIONI
CANTIERE:
Via P. Togliatti
FIANO R.
Tel. 0765/385386
UFFICI
Via MELUCCO
R. 100, 3
ROMA
Tel. 4070313
4070321